



PROSA 25/26

FONDAZIONE
TEATRI
REGGIO EMILIA



LA GRANDE MAGIA

Venerdì 20 febbraio, sabato 21 febbraio, ore 20:30

Domenica 22 febbraio, ore 15:30

Teatro Ariosto

La grande magia

di **Eduardo De Filippo**

regia **Gabriele Russo**

con **Natalino Balasso** *Calogero Di Spelta*

Michele Di Mauro *Otto Marvuglia*

e con (in ordine alfabetico)

Veronica D'Elia *Amelia Recchia*

Gianluca Vesce *Mariano D'Albino e Brigadiere di P.S.*

Christian di Domenico *Arturo Recchia e Gregorio Di Spelta*

Maria Laila Fernandez *Signora Marino e Rosa Di Spelta*

Alessio Piazza *Gervasio e Oreste Intrugli (cognato di Calogero Di Spelta)*

Manuel Severino *Cameriere dell'albergo Metropole e Gennaro Fucecchia*

Sabrina Scuccimarra *Zaira (moglie di Otto Marvuglia)*

Alice Spisa *Marta Di Spelta e Roberto Magliano*

Anna Rita Vitolo *Signora Zampa e Matilde (madre di Calogero Di Spelta)*

scene **Roberto Crea**

luci **Pasquale Mari**

costumi **Giuseppe Avallone**

musiche e progetto sonoro **Antonio Della Razione**

aiuto regia **Salvatore Scotto D'Apollonia**

direttore di scena **Ivan De Paola**

capo macchinista **Angelo Pasquale**

capo elettricista **Giuseppe Di Lorenzo**

fonico **Italo Buonsenso**

sarta di scena **Sandra Banco**

sarta **Anna Marino**

attrezzeria **Lucia Imperato**

produzione Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Durata: 2 ore, senza intervallo





NOTE DI REGIA

Perché Eduardo

A ventidue anni ho sperimentato la potenza della scrittura di Eduardo De Filippo nella fortunatissima edizione di *Napoli Milionaria* diretta da Francesco Rosi in cui ero Amedeo, il figlio di Gennaro Iovine interpretato da Luca De Filippo. Quelle oltre trecento repliche mi hanno fatto toccare con mano la profondità e la sapienza di questa drammaturgia, il senso, i sentimenti, la verità e la teatralità insieme che ci sono dietro ogni singolo frammento di testo, la ricchezza che si rivela in ogni battuta. Ho potuto toccare con mano la grandezza di un autore che definirei un alchimista della drammaturgia scenica e un mago, appunto, capace di regalare agli attori parole, contesti ed azioni in cui crescere, imparare, sviluppare intelligenza teatrale, replica dopo replica. È per questo ed altro che vent'anni dopo ho sentito che avrei dovuto e voluto mettere in scena un suo testo. Ma quale?

La grande magia

Se posso dire di essere arrivato razionalmente all'idea ed al desiderio di lavorare ad un'opera di Eduardo non posso dire altrettanto riguardo la scelta del testo da mettere in scena che viceversa è stata dettata dall'istinto, ritenendo che da esso possano venire fuori traiettorie artistiche significative e profonde. Quando ho chiesto a Tommaso De Filippo i diritti de *La grande magia*, nel mezzo dei bei confronti e scambi che hanno nutrito questo percorso, mi ha chiesto "provocatoriamente" se di fronte ad una eventuale indisponibilità di quel testo ne avessi voluto indicare un altro e a costo di rischiare di perdere l'occasione di lavorare ad un testo di Eduardo, seguendo l'istinto che mi aveva guidato in quella richiesta ho risposto che no, non avevo altre opzioni. Non in quel momento, non in questo momento. Fra tutti i testi di Eduardo che posso dire di conoscere a fondo ritengo e sento che *La Grande Magia* sia quello più necessario oggi per i temi che affronta, per le relazioni che propone, perché è una commedia squilibrata, meno lineare e matematica delle altre, sospesa e caotica come il tempo in cui viviamo, infine, perché come

regista sento di poter dare un contributo specifico e personale. *La Grande Magia* è un testo complesso, ha l'ampiezza e lo sguardo del gran teatro ed allo stesso tempo offre sfumature nere della nostra umanità, tratti psicologici addirittura espansi nella nostra società contemporanea rispetto al 1948, anno in cui *La Grande Magia* andò in scena per la prima volta suscitando reazioni controverse e per lo più negative, poiché il testo non fu capito ed apprezzato. Come sappiamo, per Eduardo quella fu una profonda delusione, fu accusato di imitare Pirandello o più semplicemente, ci fu quella resistenza che sempre riscontra un grande artista quando prova ad esplorare nuovi orizzonti. Il fatto che Eduardo stesso abbia vissuto l'amarezza dell'incomprensione del pubblico rivela quanto questo testo sia intriso di profondità e potenzialità per raccontare oggi le nostre emozioni, le nostre incertezze e le nostre ossessioni. Questa commedia nera, a tratti drammatica, così ambigua e scivolosa, non ristretta al discorso sulla famiglia, priva di retorica, sospesa fra realtà e finzione, fra fede e disillusione, teatro e vita, vero e falso.

Cosa è vero? Cosa è falso?

Eppure, ciò che rende questa commedia ancor più vicina al nostro tempo è il sentimento ossessivo di Calogero Di Spelta, un uomo smarrito in un mondo che sembra altrettanto confuso. Un uomo che ha bisogno di aggrapparsi a certezze granitiche a costo di rinchiuderle simbolicamente in una scatola. E nella scatola è disposto a credere ci sia sua moglie pur di non dubitare, pur di non vedere, pur di averla sotto controllo. Un luogo chiuso interpretato da Di Spelta come luogo sicuro, una seconda prigione come soluzione per la sua relazione, per sconfiggere le proprie paure, le proprie incertezze e le ossessioni che permeano la nostra società moderna. Calogero Di Spelta, marito tradito, con la sua mania per il controllo e la sua incapacità di amare e fidarsi, diventa uno specchio delle sfide e delle difficoltà dell'uomo contemporaneo nell'ambito delle relazioni.

Dall'altro lato, Otto Marvuglia, mago e manipolatore, personaggio meno "dolce" in scrittura di quanto non lo sia in scena quando ammorbidito dall'interpretazione dallo stesso Eduardo. Il Marvuglia/illusione, il Marvuglia/realtà, il Marvuglia/impostore sono le facce sempre diverse ed interscambiabili che modificano il contesto e

la percezione della realtà di Girolamo Di Spelta, ne consegue un continuo cortocircuito che confonde il piano dell'illusione con quello della realtà, destabilizzando i personaggi stessi e gli spettatori. Smarriti i personaggi, smarriti gli spettatori, smarriti gli uomini e le donne di oggi, smarriti nelle relazioni, smarriti nel continuo fondersi del vero e del falso. Cosa è vero? Cosa è falso?

Il cast

Ho sentito fin da subito di non dover necessariamente scegliere gli attori dentro i confini dialettali poiché questo testo confina non ne ha e la lingua napoletana in questo caso non è corpo così radicato come in altri testi eduardiani. Nella scelta mi ha guidato il desiderio di interrogare il testo da una prospettiva che mi consentisse di ascoltarlo come fosse la prima volta e se è vero che Eduardo fa grandi gli attori, è altrettanto vero che per recitare le parole di Eduardo ci vogliono grandi attori, a prescindere dalla provenienza geografica. Ed è a partire da queste considerazioni che sono arrivato a pensare a Natalino Balasso per Calogero Di Spelta e Michele Di Mauro per Otto Marvuglia, due interpreti straordinari che hanno immediatamente accolto con partecipazione e desiderio il prodigioso confronto che ci attende. Di pari passo, le stesse direttrici, guideranno la composizione dell'intera compagnia.

La tradizione come trampolino

In questo ci interroga ancora oggi questo testo, che è certamente un classico e come tale da affrontare con attenzione e cura senza farsi ingabbiare dalle trappole della memoria visiva ed uditiva che il teatro di Eduardo porta con sé, non cancellare la tradizione ma usarla come trampolino, per non usare Eduardo come vampiri ma per provare a spingere l'analisi sul suo lavoro, se possibile un passo più avanti, ad esplorare nuove possibilità all'interno delle trame e dei temi presenti nell'opera e che inevitabilmente ci parlano diversamente settantacinque anni dopo la prima messinscena. D'altra parte fu proprio Eduardo, rivolgendosi ai più giovani, ad utilizzare la metafora della tradizione come trampolino e questa metafora sarà oggetto concreto della scena, il trampolino sarà non solo un elemento fisico, ma anche un simbolo potente. Rappresenterà il luogo delle visioni

e delle sparizioni, uno spazio sospeso in cui il reale e il fantastico si intrecciano, le paure si realizzano o svaniscono nel nulla. Sarà il punto di partenza per esplorare nuove prospettive all'interno della storia e dei personaggi, permettendo così al pubblico di immergersi nell'oggi de *La Grande Magia* che fu.

Relazioni – personaggi – autori di riferimento

In quest'opera, tutti i personaggi potrebbero manifestarsi come visioni di un incubo, riflesso dell'angoscia e dell'ossessione di Di Spelta, manipolato abilmente dal mago Otto Marvuglia. Gli altri personaggi, pur essendo inizialmente presentati come burattini nelle mani di Marvuglia, diventano a loro volta burattinai, amplificando la complessità e la fluidità delle scene. Questa dinamica trasforma costantemente il quadro della narrazione, spostando la messa a fuoco e offrendo punti di vista mutevoli e contrastanti, sottolineando la natura sfuggente e misteriosa della commedia. La messa in scena potrebbe essere concepita come un ping pong continuo fra i personaggi, con il punto di vista che si ribalta e cambia costantemente. Una dinamica che intensifica la tensione e l'ambiguità dell'intreccio ed è una direttrice sotterranea al testo che mi piace evidenziare.

Infine, e se è vero che ci sono notevoli similitudini e riferimenti fra *La Grande Magia* e le opere di Pirandello, in particolare *l'Enrico IV* ma anche, particolarmente nel terzo atto, a *Sei personaggi in cerca d'autore* è anche vero che *La Grande Magia* mi fa pensare al *La Tempesta* di Shakespeare per l'omaggio che è al teatro, alla finzione e all'illusione, perché ha un carattere testamentario ed esoterico. Perché è magico. Perché è gran teatro. Perché il teatro è una Grande Magia.

Gabriele Russo



LA TRAMA

Il tema sostanziale de *La grande magia* è il rapporto tra realtà, vita e illusione: la storia si svolge in un albergo, dove un illusionista, Otto Marvuglia, aiutato dalla moglie Marianinna (nome d'arte Zaira) mette in scena un numero di magia durante il quale una donna, Marta, sembra sparire.

In realtà Marta, stanca del marito Calogero Di Spelta, un uomo geloso, insicuro e ossessivo, approfitta del trucco per fuggire con l'amante. Per evitare che Calogero scopra la verità, il mago gli consegna una scatola, facendogli credere che la moglie sia lì dentro e che potrà tornare solo quando lui avrà davvero fiducia in lei.

Calogero sceglie di credere all'illusione: preferisce vivere nella menzogna piuttosto che affrontare il dolore della realtà. Passano diversi anni e la verità diventa evidente a tutti, nonostante queste rivelazioni, lui continua a rifugiarsi nella "magia", trasformandola in una gabbia mentale rassicurante.

PERSONAGGI

I personaggi, pur essendo inizialmente presentati come burattini nelle mani del furbo mago Marvuglia, diventano a loro volta burattinai, amplificando la complessità e la fluidità dell'opera.

Calogero Di Spelta, interpretato da Natalino Balasso, è un uomo borghese ossessionato dal controllo, che tenta disperatamente di mettere in ordine una realtà sfuggente. Un uomo smarrito che sembra altrettanto confuso, con la costante esigenza di aggrapparsi a certezze granitiche, a costo di rinchiudere simbolicamente in una scatola. Un luogo chiuso visto come un luogo sicuro, una seconda prigione come soluzione per la sua relazione.

Incarna le fragilità dell'uomo contemporaneo, diventando lo specchio di un'umanità in crisi.

Otto Marvuglia, interpretato da Michele Di Mauro, è un mago manipolatore, che rappresenta l'ingannatore e l'illusione. È un

personaggio che si reinventa, alterando la percezione della realtà, spingendo protagonisti e spettatori a interrogarsi su ciò che li circonda.

Sogno e realtà si fondono, costringendo il pubblico a riflettere sulle fragilità e le ambiguità della nostra epoca.

BIOGRAFIE

Gabriele Russo si diploma presso l'Accademia d'Arte Drammatica del Teatro Bellini. Subito dopo comincia a lavorare come attore, diretto, fra gli altri, da Francesco Rosi, da Tato Russo, Manuela Cherubini e Marcello Cotugno.

Nel 2006, arriverà il passaggio dal ruolo di attore a quello di regista, dirigendo la compagnia dei giovani del Teatro Bellini, prima in una particolarissima messinscena degli *Innamorati di Goldoni* e successivamente con quella del *Misanthropo di Molière*, di cui è anche interprete protagonista.

A partire dal 2013 realizza una serie di lavori con il fratello e attore Daniele Russo, tra i quali *Arancia meccanica*, in collaborazione con Morgan che ne firma le musiche; *Il giocatore da Vitaliano Trevisan*; *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello; *Don Juan in Soho*.

Nel 2017 è ideatore del progetto *Glob(e) al Shakespeare* che vince il premio dell'Associazione Nazionale Critici Teatrali come migliore progetto speciale.

Nel 2018 dirige *L'ultimo decamerone*, scritto da Stefano Massini, prodotto dal Teatro San Carlo; e *Guerra Santa di Fabrizio Sinisi*, testo vincitore del Premio Testori.

È direttore della Bellini Teatro Factory nei trienni 2017/ 2019 e 2020/2022, con un processo didattico che ha portato alla produzione di molti testi e spettacoli diretti ed interpretati dagli allievi. Dal 2010, con Daniele Russo, è prima direttore e poi consulente artistico del Teatro Bellini di Napoli e apporta un cambiamento radicale.

Natalino Balasso attore, comico e autore, di teatro, televisione, e cinema. Scrive e rappresenta numerosi spettacoli tra cui la commedia *Dammi il tuo cuore, mi serve* (2003) i monologhi *Ercole in Polesine* (2004), *La tosa e lo storione* (2007), *L'idiotta di Galilea* (2011), *Stand Up Balasso* (2011), *Velodimaya* (2014) e insieme a una giovane compagnia Fog Theatre, un colossal di dieci spettacoli da lui scritti (2009).

Del 2021 è la commedia *Balasso fa Ruzante (amori disperati in tempo di guerre)*, e il monologo *Dizionario Balasso (colpi di tag)*. È diretto, tra gli altri, da Valerio Binasco, Gabriele Vacis, Paolo Valerio, Piermario Vescovo, Jurij Ferrini, Piergiorgio Piccoli. Ha scritto e curato romanzi, raccolte e racconti, fra le ultime pubblicazioni: *Dio c'è ma non esiste* (Editore Riuniti Internazionali, 2012) e l'edizione indipendente *Il grande libro del scrittore* (2020).

Al cinema lavora con Gabriele Salvatores, Alice Rohrwacher, Gianni Zanasi, Carlo Mazzacurati, Massimo Venier, Federico Rizzo. Nel 2020, Balasso inizia la sua produzione di "cinema fatto in casa" con *Io sono io, io non sono gli altri* condiviso sul canale Telebalasso di YouTube.

Nello stesso anno esce il suo primo lungometraggio *La Super-Massa*, nel 2021 il film *Il Conte Nikolaus* e nel 2022 *Baldus*. In modo indipendente produce video in abbonamento con l'iniziativa Circolo Balasso. Nel 2023 scrive e interpreta lo sceneggiato web *Bols*.

Per la televisione è nella fiction *Padri e Figli*, nel film *Il segreto dell'acqua*, nella serie TV 1992, nello spettacolo *Adrian* di Adriano Celentano, nel programma satirico *Stati generali* di Serena Dandini. È autore e interprete di apprezzati video comici di analisi sociale pubblicati sul canale Telebalasso di YouTube con oltre trentotto milioni di spettatori.

Michele Di Mauro attore, doppiatore e regista. Nel 1980 ha iniziato a collaborare con il Teatro Stabile di Torino, il Gruppo della Rocca, il Teatro Settimo e lo Stabile di Palermo. A teatro è



diretto, fra gli altri, da Massimo Castri, Franco Passatore, Gabriele Vacis, Mauro Avogadro, Valter Malosti, Leo Muscato. Tra gli spettacoli più recenti, è stato in scena ne *La valle dell'Eden* con la regia di Antonio Latella (coproduzione ERT, 2019); in *Niente di me* di Arne Lygre per la regia di Jacopo Gassmann (2020); in *Le sedie di Ionesco* diretto da Valerio Binasco (2021); nella produzione di Emilia Romagna Teatro *Calderòn* di Pasolini per la regia di Fabio Condemi (2022); nel *Romeo e Giulietta* diretto da Mario Martone (2023). Nel 2020 è il regista del film *Blackbird* nell'ambito del progetto *Claustrophilia* di Valerio Binasco. Debuttera al cinema nel 1994 nel film di Gianluca Maria Tavarelli *Portami via*, e prosegue sul grande schermo in film come *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa (2000), *Ravanello pallido* di Gianni Costantino (2001), *Santa Maradona* (2001) e *A/R Andata + Ritorno* (2004) di Marco Ponti, *Manuale d'amore* di Giovanni Veronesi (2005), *La doppia ora* di Giuseppe Capotondi (2009) e i più recenti *Non morirò di fame* di Umberto Spinazzola (2022) e *Vorticale* di Matteo Esposito (2023).

In radio ha condotto vari programmi su Rai Radio 2, e su Radio DeeJay ha accompagnato Luciana Littizzetto in alcuni sketch in *La bomba*.

Nel 2021 legge *Il diavolo sulle colline* di Cesare Pavese per la trasmissione "Ad Alta Voce" di Rai Radio 3. Per la televisione, è parte del cast di alcune fiction, tra le quali *Le stagioni del cuore*, *Fuoriclasse*, *L'allieva*, *I delitti del BarLume*, *Studio Battaglia*. Per SKY è tra i protagonisti di *Call My Agent*.

CRITICA

Teatroecritica - Marianna Masselli

La prigionia senza fuga è nella mente del protagonista, nelle sinapsi e nei pattern dell'uomo comune che pure non se ne avvede, nella sua ricerca logica e nella sua resa illusa, sembra dirci Russo, anche oggi, ancora oggi, se la gabbia finisce in testa a Calogero e la canna della pistola a celarne il rumore punta invece alla sua tempia. Parimenti vale per l'impianto sonoro che affianca alle sottolineature melodiche la costruzione di un'atmosfera organica a quella della parola, intesa come sostanza verbale e di senso. Una perplessità resta sulla disomogenea qualità della presenza interpretativa, che pare centrata su un'aderenza tra personaggio e lavoro attoriale per alcuni – ne è un esempio puntualissimo Gennaro Di Biase –, ma disarticolata in esacerbazioni di "temperatura" per altre parti, quasi a compensare uno scollamento tra interprete, interpretazione e interpretato, che potrebbe necessitare di un ulteriore rodaggio performativo o di un più profondo lavoro di ricerca e modellamento.

<https://www.teatroecritica.net/2024/11/la-grande-magia-secondo-gabriele-russo-tra-realta-fede-e-illusione/>

Controscena - Enrico Fiore

Tutto questo si riflette in un allestimento di notevole pregio sul piano formale, grazie soprattutto alle scene di Roberto Crea, alle luci di Pasquale Mari e alle musiche di Antonio Della Ragione. Fra gli interpreti spiccano, naturalmente, i due eccellenti protagonisti Natalino Balasso e Michele Di Mauro, nei ruoli, rispettivamente, di Calogero Di Spelta e Otto Marvuglia. Ma efficaci, al loro fianco, sono anche, fra gli altri, Sabrina Scuccimarra (Zaira) e Alice Spisa (Marta Di Spelta e Roberto Magliano). Insomma, uno spettacolo da vedere: pensato con lucidità e realizzato con creatività, come ormai capita assai raramente di riscontrare.

<https://www.controscena.net/enricofiore2/?p=11090>

Culturaspettacolomagazine - Sergio Palumbo

"La grande magia" nella versione di Gabriele Russo si conferma un esperimento teatrale riuscito, capace di rendere attuale e coinvolgente un testo scritto più di settant'anni fa. Grazie a una regia visionaria e a interpretazioni di altissimo livello, lo spettacolo esplora i temi

universali della fragilità umana, dell'autoinganno e della necessità di credere in qualcosa, anche quando questo qualcosa non è reale. Il pubblico è chiamato a riflettere, insieme ai personaggi, su quanto siamo disposti a vivere nell'illusione pur di evitare il dolore della verità.

<https://www.culturaspettacolo.it/2024/10/21/recensione-dello-spettacolo-la-grande-magia-di-eduardo-de-filippo-regia-di-gabriele-russo-al-teatro-bellini-di-napoli/>



FONDAZIONE
iTeatri
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara

OLEOWEB
Valves and solutions

CARTA ORO



CASA MUSICALE
DEL RICO



SC&A
SCALABRINI CADOTTI
& ASSOCIATI



CARTA AZZURRA



G.B. E.

ANNUSCA
A CAMPANI FONTANESI

CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirilini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirilini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Franco Francia, Fosco Guidi, P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026
Area comunicazione ed editoria

Foto © Flavia Tartaglia

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



Con il sostegno di



Partner

